

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1877

bene di nominare un Comitato. Naturalmente questo Comitato (non già per le distinte persone che lo compongono, ma per il modo con cui fu nominato) ha un'autorità limitata, e di più esso manca dei mezzi necessari; quindi io credo che potrebbe essere assai utile una Commissione di nomina governativa.

MORANA. Prima di tutto sento il debito di ringraziare l'onorevole Canzi di aver sollevata una questione che altamente interessa l'Italia: la questione della coltivazione libera del tabacco, la quale può essere di grandissimo giovamento a quelle contrade del nostro paese dove essa è possibile e specialmente alla Sicilia.

Detto ciò, prendendo le mosse da una risposta data dall'onorevole presidente del Consiglio all'onorevole Canzi, io mi permetto di rivolgere al suddetto onorevole presidente una interrogazione ed una preghiera.

L'interrogazione è questa:

Quando l'onorevole ministro rispondendo all'onorevole Canzi diceva che sarebbe sempre pronto ad accordare la libera esportazione dei tabacchi, ove vi fosse chi ne facesse domanda, intendeva di applicare questa teoria a coloro che fanno domanda di esportazione di tabacchi tanto in foglia quanto lavorati?

Se l'onorevole ministro mi risponderà che egli intende accordare solamente la libera esportazione dei tabacchi in foglia, io dichiaro che a me non risulta che alcuno abbia fatto domanda di esportazione; ma se egli intende concedere questo diritto anche a coloro i quali abbiano lavorate la foglia a beneficio del nostro paese, a beneficio delle nostre classi operaie, io mi permetterò di rammentargli che altra volta fu fatta domanda per questa esportazione. E poichè siamo su questo soggetto io debbo far conoscere alla Camera che quella domanda venne accolta in modo gentile e cortese, tanto dall'onorevole ministro, quanto dagli egregi funzionari che regolano la materia, i quali occorre dirlo a titolo di lode, diedero il loro avviso favorevole.

Trattavasi di un grande industriale, il quale volendo dar pane a duemila operai rimasti senza lavoro in Palermo dopo la sospensione della libera fabbricazione dei tabacchi, intendeva attivare la sua fabbrica, sottoponendosi a quella sorveglianza che lo Stato e la Regia avessero creduta indispensabile, per quindi esportare il genere confezionato.

In verità non so a che punto sia la questione, non so se il ministro abbia perseverato in quella disposizione che aveva manifestata a prima giunta, e se egli voglia concedere ancora oggi ciò che allora mostravasi disposto ad accordare.

In tutti i casi io mi aspetto una risposta a questo riguardo e sarò lieto di poter riconoscere che le opinioni dell'onorevole ministro delle finanze non sono per nulla mutate; anzi che egli sia disposto ad accogliere quella domanda, la quale aveva una grande importanza economico-politica, e veniva in sussidio alla pubblica sicurezza allontanando dall'ozio e dal bisogno molta gente, che in forza della legge sulla privativa dei tabacchi, introdotta in Sicilia, rimase senza pane e senza lavoro.

Fatta questa interrogazione, vengo alla preghiera. Mi risulta che la Regia paga i tabacchi da noi ad un tasso minore di quello accordato in qualunque altro sito d'Italia. Ora io domando, perchè questa differenza di trattamento? Perchè i tabacchi in Sicilia non debbono essere pagati alla stessa stregua per il comodo solo della Regia?

Io ritengo che questo procedere non sia giustificato, dacchè vengo assicurato che le qualità se non sono superiori, sono identiche a quelle che si producono in qualunque altra parte dello Stato, ed ho motivo di ritenere esatte le informazioni che ho avute.

Io fo dunque appello al senno dell'onorevole presidente del Consiglio affinchè procuri di impedire uno sconcio simile. Confermando tutto quello che è stato detto con molta competenza dall'onorevole Canzi, aggiungo che una delle ragioni per cui i tabacchi in Italia non prosperano è appunto quella del costo della foglia.

La Regia oltre alle angherie a cui assoggetta i coltivatori di tabacchi, oltre al severo trattamento che loro fa, oltre al bruciamento che impone per tutte le qualità che sotto qualsiasi pretesto non vuole introdurre nei propri magazzini, paga così meschinamente le qualità in Italia prodotte e così sproporzionatamente per rapporto alle qualità che girano in commercio, che per verità non c'è nessuno a cui possa venire la voglia non solo di assoggettarsi a tutte le noie di una coltivazione ma di migliorare la specie, sapendo certo che non ricaverà un lucro confacente al proprio lavoro ed alle proprie cure.

Io quindi mi aspetto dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta alla mia interrogazione, ed una assicurazione che egli si interesserà affinchè la Regia non vessi ulteriormente con inadeguati pagamenti, e con modi non certo benevoli tutti i coltivatori di tabacchi in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

ZEPPA. Io ho chiesto la parola dopo quello che ha detto l'onorevole Minghetti parlando intorno alle esattorie.